

Graziella bersaglio



In calzamaglia nera, biondissima e assai rassomigliante a Anita Ekberg, così vedremo Graziella Granata, nel film Bersaglio mobile, che Sergio Corbucci sta girando, in esterni ad Alene, ed in interni a Roma. Accanto alla Granata sarà l'attore americano Ty Hardin

Rolling Stones per la prima volta in Italia

Arrivano tra noi i magnifici cinque

Debutteranno il 5 aprile a Bologna per esibirsi il 6 a Roma, l'8 a Milano e il 9 a Genova - In aprile, un concerto a Varsavia

Dalla nostra redazione MILANO, 27.

Fra una settimana arrivano in Italia i Rolling Stones, la loro tournée, la prima nel nostro Paese, e, contemporaneamente, nonostante le voci allarmistiche, che qualcuno ha voluto spargere, secondo le quali i cinque giovani inglesi potrebbero essere trattenuti in patria dal mandato di comparizione, davanti al tribunale londinese, fissato per il 10 maggio prossimo, in seguito alla morte di un stupefacente, operata dalla polizia giorni fa, nella villa di Keith Richard, uno degli Stones (nel fatto è stato coinvolto anche il leader del quintetto, Mick Jagger).

Gli Stones, dopo uno spettacolo a Vienna il 3 aprile, arriveranno, in partenza da Londra, la sera del 4 a Milano, dove partiranno subito alla volta di Bologna, per lo spettacolo del giorno successivo al Palazzo dello Sport. Il 6 saranno a Roma, l'8 a Milano e il 9 a Genova dove, sempre al Palazzo dello Sport, si concluderà questa loro prima tournée italiana. Immediatamente dopo, l'11, saranno nel tempio francese della canzone, l'Olympia di Parigi, quindi, il 12 a Zurigo. In questo ampio giro in Europa, i Rolling Stones hanno incluso, per la prima volta, anche l'Europa orientale, infatti il 13 aprile esordiranno a Varsavia.

Se i Beatles sono stati i primi, e più influenti innovatori degli schemi e del gusto della musica pop, gli Stones sono, invece, considerati i più autentici e originali esponenti del vero e proprio «beat sound», dei nuovi suoni introdotti da questo tipo di musica. A differenza del quartetto di Liverpool, che ha creato un linguaggio e melodia «di marca scozzese», minuziosamente studiati, i rock moderati le «pietre rotolanti» si riallacciano al blues, al jazz e soprattutto al Rhythm and blues negro americano: «Blues-Singers» come Muddy Waters e Chuck Berry sono, infatti, alla base della loro prima esperienza musicale, come essi stessi riconoscono. Ma la loro originalità consiste nell'aver saputo trovare una fisionomia e un suono tipicamente britannici all'originale Rhythm and blues negro americano. Dapprima, gli Stones hanno spinto all'esasperazione gli effetti dell'amplificazione elettrica, legandoli ad un corpo e trascinante senso ritmico, che ha dato i suoi frutti migliori in successi come Satisfaction e l'originalissimo Play with fire il cui smottare contrappunto è diventato un po' la sigla caratterizzante del quintetto.

Negli ultimi mesi, alla stretta dei Beatles e, in genere, dell'ultimo beat, specie americano (Beachboys e Byrds innanzitutto), gli Stones hanno diminuito la carica ritmica e la esasperazione sonora per puntare verso nuove mescolanze sonore, più rarefatte, mentre nello stesso tempo, un brano come Lady Jane sembra indicare un recupero della melodia, elemento finora trascurato dal complesso. L'ultimo long playing, Between the buttons (che significa tra i bottoni) conferma questo nuovo indirizzo, con Back street girl (in cui compare persino una fisionomia) che ha un andamento pastorale da vecchia Inghilterra.

Gli Stones si sono formati nel 1962, e dapprima erano in tre: l'attuale leader, Mick Jagger, allora studente di scienze economiche, Keith Richard (ora Jagger autore di tutti i pezzi delle Pietre rotolanti) studente d'arte e Brian Jones, che faceva il ferriere. A questi tre appassionati e divoratori di dischi di jazz e blues e di rock, si unirono, più tardi, prima il batterista Charlie Watts e quindi la chitarra bassa Bill Wyman, il primo «non ammucchiato», ma dal 27 aprile al 12 maggio si tratta di Muddy Waters (trattato da Leopoldo Torres Nasso) al quale si debbono sia fra gli altri, Marcel Achard, Jean-Paul Le Chanois, François Mauriac, Georges Sadoul e Alinea Diop, presidente della Società africana di cultura. Protagonista del film è l'ultrasessantenne Michel Simon.

m. r.

Il cinema in Francia

Tati ha finito le riprese di «Play time»

Nostro servizio

PARIGI, 27. Sono ormai più di tre anni che Jacques Tati sta lavorando attorno al suo quarto lungometraggio, Play time. L'attesa per questa nuova fatica del simpatico regista autore francese è abbastanza viva: e, sia gli amici, sia la stampa specializzata, hanno tentato a più riprese di avere precise informazioni sullo stato della lavorazione del film o, almeno, qualche anticipazione sul suo contenuto. Ma Tati ha difeso per tutto questo periodo — com'è suo costume, e che resta la sua prima ed ha accuratamente evitato commentari troppo curiosi e giornalisti, dedicandosi tutto al suo lavoro. Che è gravosissimo e, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, dato il lungo periodo destinato alle riprese, molto intenso.

Il fatto è che Play time, tra l'altro, è girato su una pellicola da 70 millimetri con piste sonore multiple: il che ha causato al suo autore, oltre ai normali problemi di carattere creativo che ogni regista di rispetto dovrebbe possedere, anche notevoli difficoltà di carattere tecnico, soprattutto per quello che riguarda la sincronizzazione.

Secondo le ultime notizie (non si sa però, quanto fondate) Tati avrebbe infatti ormai terminato la fase delle riprese e sarebbe impegnato nella costruzione «della colonna sonora»: in particolare, egli starebbe registrando quelli che ha definito «alcuni rumori caratteristici della nostra epoca». Quali siano questi rumori non è dato saperlo perché per le cose di Tati è in vigore — come abbiamo già detto — il top secret: né possiamo per adesso sazzardarci ad immaginare, perché l'originalità del regista potrebbe darci sorprese (che, comunque, trattandosi di Tati, non potrebbero essere che piacevoli).

Dopo un periodo abbastanza lungo di assenza dagli schermi, Michele Morgan farà il suo atteso rientro in Benji, un film che il regista Michel De Ville dirigerà traendolo da una commedia libertina del 1700. «E' una storia a metà strada tra Tom Jones e Marivaux», ha detto Mag Bodard, la produttrice che ha realizzato Les demoiselles de Rochefort e che si appresta a finanziare anche Benjamin.

Il film sarà a colori e verrà girato in un castello della Dordogna (vedremo quindi una Michele Morgan in sfarzosi costumi). Accanto a lei reciterà la giovane attrice Geneviève Bujold, che la critica francese ha definito come la rivelazione del 1966.

Dopo la decisione del tribunale amministrativo di Parigi che ha definito del tutto illegale

il divieto della Régieuse di Jacques Rivette, il produttore Georges de Beauregard è stato invitato a presentare di nuovo il suo film alla censura per il visto definitivo. Il film avrebbe dovuto essere rivisto dalla commissione il 23 e il 24 marzo; ma Beauregard non si è presentato. «Stiamo ancora lavorando ad alcune rifiniture tecniche — ed ha detto — e poi abbiamo deciso di riorganizzare la parte finale, per sottolineare ancora meglio il contesto storico in cui si svolge la vicenda». Appena pronta, Suzanne Simonin (La Régieuse di Didier) sarà sottoposta di nuovo al giudizio di «Madama Anastasia».

Il Premio della Fratellanza, istituito dal Movimento contro il razzismo, contro l'antisemitismo e per la pace, è stato attribuito al film Le Vieil homme et l'Enfant («Il vecchio e il bambino») dell'esordiente Claude Berri, perché «facendo appello alla ragione e al cuore, può toccare — grazie alle sue qualità — un larghissimo pubblico e suscitare in tutti riflessioni salutari per una migliore comprensione tra gli uomini». Della Giuria facevano parte, tra gli altri, Marcel Achard, Jean-Paul Le Chanois, François Mauriac, Georges Sadoul e Alinea Diop, presidente della Società africana di cultura. Protagonista del film è l'ultrasessantenne Michel Simon.

Argentina e Algeria a Cannes

PARIGI, 27. Il delegato generale del Festival di Cannes, Robert Favre Le Bret, ha selezionato il film che rappresenterà l'Argentina alla messa in manifestazione cinematografica francese, in programma dal 27 aprile al 12 maggio. Si tratta di Morodji, film realizzato da Leopoldo Torres Nasso al quale si debbono sia fra gli altri, Marcel Achard, Jean-Paul Le Chanois, François Mauriac, Georges Sadoul e Alinea Diop, presidente della Società africana di cultura. Protagonista del film è l'ultrasessantenne Michel Simon.

Premiati Bertolucci e Jacques Demy

NANTES, 27. Il premio Max Ophüls 1967 è stato assegnato a pari merito ad un film italiano (Prima della rivoluzione di Bernardo Bertolucci) e ad un film francese (Les demoiselles de Rochefort di Jacques Demy). Il premio Max Ophüls è stato attribuito nel corso delle Giornate cinematografiche di Nantes.

Al «Vangelo» ancora un premio negli USA

NEW YORK, 27.

Al Vangelo secondo Matteo di Pier Paolo Pasolini sarà consegnato nei prossimi giorni un nuovo premio. Il film — come è noto — è risultato vincitore del premio cinematografico 1966 istituito dal Concilio nazionale delle Chiese di Cristo negli Stati Uniti, ed ora la Commissione radio e cinematografica del Consiglio, nel corso di una manifestazione, consegnerà il suo premio, che per la prima volta viene assegnato ad un film straniero. La motivazione del riconoscimento è la seguente: «A Il Vangelo secondo Matteo di Pier Paolo Pasolini (versione originale italiana) per aver raccontato in immagini termini cinematografici una versione della storia del Nuovo Testamento, rivelando così al pubblico contemporaneo la vita e la passione di Cristo come una esperienza umana e realistica».

Pasolini ha inviato un telegramma al Comitato, rammaricandosi di non poter personalmente ritirare il premio, perché attualmente impegnato nella lavorazione del suo nuovo film Edipo, il figlio della fortuna.

Contrari in Messico al doppiaggio dei film

CITTÀ DEL MESSICO, 27.

I messicani non vogliono che i film stranieri vengano doppiati in lingua spagnola. Il desiderio, naturalmente, non è di tutta la popolazione messicana, ma della Commissione mista che raggruppa tutte le categorie cinematografiche, dai produttori alle più semplici maestranze. Al fine di proteggere l'industria nazionale, la Commissione ha chiesto al governo di proibire il doppiaggio in spagnolo dei film stranieri. Ciò dovrebbe valere sia se il film deve essere doppiato nel Messico, sia se esso è già stato doppiato all'estero. Tale proibizione dovrebbe estendersi anche alle pellicole televisive.

Il governo esaminerà attentamente la richiesta, che mira a rafforzare la produzione nazionale e, presentando i film stranieri solo in versione originale, a ridurre gli spettatori di tali pellicole. Per quanto riguarda la televisione, tuttavia, la proposta ha provocato l'opposizione delle commissioni di doppiatori, secondo le quali il doppiaggio dei film televisivi, che non possono ovviamente essere presentati in versione originale, non può arrecare nessun danno all'industria cinematografica nazionale.

L'ultimo personaggio



Così apparirà Buster Keaton in «Una cosa sorprendente accadde sulla via del loro», di Richard Lester, tratto da una commedia musicale di grande successo ispirata al mondo e ai personaggi delle commedie di Plautus. Il film, che apparirà tra breve anche sugli schermi italiani, è stato l'ultimo interpretato dal grande artista comico americano prima della sua morte.

Domani l'apertura

Tredici cori di cappella alla rassegna di Loreto

ANCONA, 27. Dopo domani, mercoledì, si aprirà a Loreto la VII Rassegna internazionale delle cappelle musicali. Nella stessa giornata è prevista anche la inaugurazione della mostra di strumenti e di edizioni musicali allestita nella sala del Palazzo Apostolico, alla quale parteciperanno decine di costruttori e rivenditori con le ultime novità in questo settore.

I tredici complessi corali che partecipano alla «rassegna», in rappresentanza di otto nazioni sono giunti nella città tutta ornata di teatrali. Tra le iniziative predisposte per arricchire il programma della presente edizione, particolare interesse ha suscitato negli ambienti artistici e musicali la esecuzione collettiva della Missa posticcia di Lorenzo Perosi che sarà cantata dai tredici cori nella basilica della Santa Casa, a chiusura della manifestazione, domenica 2 aprile. Gli organizzatori della rassegna hanno inteso con ciò «onorare la memoria del maestro Perosi, nel decimo anniversario della sua morte. L'esecuzione verrà trasmessa in diretta dalla televisione italiana. Dopodomani, dopo l'apertura ufficiale della rassegna, si svolgeranno nel Palazzo Apostolico la prima della serie di riunioni dei presidenti nazionali della Federazione internazionale dei «Puerti cantores» e dei direttori delle cappelle musicali partecipanti. In serata, al Teatro Comunale, il primo dei concerti di gala. Ospite il famoso coro del Duomo di Ratisbona, diretto dal prof. Hans Schemmas. Da giovedì cominceranno le esibizioni dei complessi selezionati che eseguiranno, di fronte alla commissione artistica e ad un pubblico di esperti, i vari brani d'obbligo e quelli più significativi del loro repertorio.

Da domani le Giornate del cinema romeno



Da domani, mercoledì, a sabato 1, aprile, si svolgeranno a Roma le «Giornate del cinema romeno», organizzate dalla Rom film e dall'Unitalia, nel quadro degli accordi culturali fra l'Italia e la Romania. Nel corso di quattro serate, al cinema Archimede, verranno presentati i lungometraggi I Daci, Domenica alle sei, I briganti, La foresta degli imbecilli, ed i cortometraggi La Hora, Calatis, Voronci, Mamaia, Verso il cielo. In occasione delle «Giornate», sarà a Roma una delegazione guidata dal direttore della cinematografia romena, Petre Salcuțeanu, e composta dal regista Ovidiu Gulgău, dall'attrice Anzeta Pellea, dall'attrice Marga Barbu (nella foto) e del capo dell'ufficio estero della Rom film, Mihai Dula. La delegazione romana terrà una conferenza stampa domattina, alle 11, all'Hotel Boston.

Alla settima edizione il Premio di regia televisiva

SALSMAGGIORE, 27. Con il patrocinio ufficiale della locale Azienda autonoma di cura e soggiorno, Salsomaggiore Terme, ospiterà, anche quest'anno, nei giorni 19 e 20 maggio p.v., il «Premio nazionale di regia televisiva», giunto ormai alla sua VII edizione ed organizzato in collaborazione con il presentatore televisivo Daniele Piombi, ideatore di questa manifestazione.

Sulla base delle indicazioni fornite dal «referendum», che sarà quanto prima indetto fra tutti i critici televisivi della stampa quotidiana e periodica nazionale, saranno scelti quest'anno due registi della TV italiana, che riceveranno la «Targa d'oro» del VII «Premio Nazionale Regia Televisiva».

Sempre in base alle segnalazioni pervenute, saranno inoltre assegnati i premi «Salsomaggiore TV» e «D» da donare ai personaggi e alle trasmissioni televisive maggiormente votati nel «referendum» del maggio '66. Il premio «D» è «Targa d'oro» per la regia e TV riguardano due settori: quello della prosa e dei romanzi sceneggiati e quello della musica leggera rivista e variata.

Le trasmissioni interessate all'assegnazione dei premi «Salsomaggiore TV» riguarderanno: inchieste e documentari, servizi giornalistici e sportivi e rubriche culturali e varie.

a video spento

L'AMORE NON STANCA — Dal dolcissimo sentimento di un innamoramento, una ragazza molto diversa da lui, Luigi Tenco trasse una bella canzone; più o meno allo stesso spunto si è ispirato Diego Fabbri per ricavarne il teleromanzo in quattro puntate. Questi nostri figli (e la canzone di Tenco fa da sigla introduttiva), e, ovviamente, le sue ambizioni sono più alte e l'impresa è più ardua. E' vero che Fabbri, nella sua breve conversazione introduttiva con Luciano Luisi (piuttosto immotivata, in verità), ha dimostrato sabato sera di nutrire una fiducia illimitata nella suggestione «permanente» delle storie d'amore: ma non vorremmo che egli si facesse, a questo proposito, soverchie illusioni. «La cosa di cui non ci stancheremo mai, credo sia proprio l'amore», diceva il suo protagonista, nel corso della prima puntata: ma si trattava di un'osservazione piuttosto ambigua. Non ci si stancha mai di far l'amore, certo: quanto a sentirne parlare, è tutt'altra faccenda. Le storie di amore narrate sulla pagina, sullo schermo o sul video, possono anche trasformarsi in un potente sonnifero, a volte... Comunque, non vieteremo certo proprio in quest'occasione la regola che vuole si attenda prudentemente almeno la seconda puntata di un teleromanzo per formulare un giudizio sulla sua validità. Ci limiteremo perciò ad osservare che l'arrivo di Questi nostri figli, sabato sera, non ha allineato soverchie promesse. Questa prima puntata avrebbe dovuto essere d'ambientazione: ma non fosse stato per qualche riconoscibile scorcio di Bologna e per gli abiti moderni dei personaggi (e, ovviamente, per la sin troppo scontata sequenza nella sala da ballo), la storia avrebbe potuto appartenere ad ogni tempo e a qualsiasi paese. Segno della sua universalità? Fabbri, a giudizio ancor attale, su parole d'introduzione, lo sostiene: noi ci permettiamo di dubitare. In realtà, ci sembra, una vicenda può essere definita «moderna» e «italiana» in quanto propone certi problemi e li propone in un contesto che ha determinate caratteristiche e non altre. Ora, proprio in questa puntata che avrebbe dovuto essere d'ambientazione, i personaggi ci sono apparsi quasi poco caratterizzati: dopo circa un'ora d'azione e di dialoghi, di loro sapevamo ben poco, al di là di qualche notizia esteriore. Il che non significa che, poi, essi non apparissero già ben sistemati nei ruoli che l'autore aveva loro affidato; anzi, da questo punto di vista, specie per quanto riguarda la ragazza, cattolica osservante e «pulita» (per usare un'espressione dello stesso Fabbri), ci sembra che si fosse addirittura ai confini dello schema.

Quanto ai problemi preposti, finora ne abbiamo intravisto uno solo, che è poi esattamente quello preannunciato da Fabbri e da Luisi: il rapporto tra un giovane di famiglia laica e una ragazza di educazione cattolica. Un problema che potrebbe offrire parecchi spunti interessanti, ore servisse a darci una chiave per meglio penetrare determinati conflitti della società italiana contemporanea, ma che potrebbe anche non «aggiacarsi» affatto, ove fosse trattato in chiave puramente privata: e finora la tendenza è sembrata essere proprio la seconda. I due protagonisti, in questa puntata d'arrivo, si sono mossi esclusivamente nella dimensione del loro reciproco rapporto, assurdamente impegnando la prima vista in una discussione gremita di «sentenze» che ci saremmo aspettati fosse, se non altro, meno programmatica e anche meno strumentale.

D'altra parte, se si eccettua qualche momento qua e là (il primo contatto tra i due giovani per la strada, ad esempio), tutto il dialogo ha avuto un andamento artificioso e marcatamente letterario: si ricordi per tutti gli altri il colloquio tra i genitori di Leonardo durante la prima colazione. Ad ogni modo, la storia ha ancora tre puntate di respiro: staremo a vedere.

IL TAPPABUCHI IN ARCHIVIO — Esordisce la serie del Tappabuchi, così ci resta tra le mani, se cerchiamo di trarne un bilancio? Davvero poco, in verità. Qualche rapido sketch di sapore surrealistico (la scena del migliore e stato quel lo dell'arrivo della nave al SOS di Viareggio) e qualche dichiarazione sull'arrivo di un futuro il più possibile il pubblico nelle trasmissioni di varietà. Quando, infatti, le telecamere si spostarono sulle gradinate, nelle puntate più recenti, venivano in primo piano alcuni atteggiamenti e alcuni personaggi non privi di una certa spontaneità, carica umoristica. Naturalmente, s'è trattato soltanto di un accenno: ma è bastato per farci capire quanto la trocata possa rendere.

g. c.

preparatevi a...

23 passi dal delitto (TV 1° ore 21)



Ritorna uno dei più abili mestieranti di Hollywood con un giallo nutrito da una notevole suspense: «23 passi dal delitto», infatti, è un film diretto da Henry Hathaway e si avvale della recitazione dell'ormai anziano Van Johnson, di Vera Miles e Cecil Parker. Narra la storia di un autore drammatico cieco che scopre, casualmente, i piani per il rapimento di un bambino. L'autore registra su un magnafono la conversazione incrinata: questo nastro ed il profumo che una donna ha lasciato dietro di se lo guidano nelle sue indagini personali.

Lo sport visto dagli artisti (TV 2° ore 21,15)



«Sprint», oltre ad un servizio dedicato ad Italia-Portogallo, presenta una interessante novità: gli artisti che parlano di sport. Il punto di partenza è questo: lo sport contrariamente a quanto avveniva nell'antichità classica, non ispira più opere d'arte. Come mai? E' nata così una breve inchiesta, condotta tra alcune delle più note personalità del cinema, della letteratura e delle arti figurative. Vedremo così sul video Alberto Moravia, Marino Mazzacurati, Libero Bigliarelli, Vasco Pratolini, Age e Franco Cristaldi.

Ascoltate con Renzo Ricci (Radio 2° ore 8,40)

Accompagnare e collegare tra loro i programmi del mattino spetta, questa settimana, a Renzo Ricci, l'attore che ha ormai oltre cinquant'anni di vita teatrale. Nato nel 1899, Renzo Ricci, dopo una breve esperienza in una filodram-

matica entrò nel 1916 nella compagnia di Lyda Borelli e l'anno successivo passò con Emma Gramatica. Ha lavorato, negli ultimi anni, anche per la televisione: basti ricordare l'« Enrico IV » ed il « Re Lear ».

programmi

TELEVISIONE 1°
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - a) Viaggio in Islanda; b) Uno dopo l'altro
18.45 CLUB DI PIANO, a cura di Jack Dieval
19.00 IN FAMIGLIA
19.15 SAPERE - Il bambino tra noi - Lo sviluppo dell'intelligenza
19.45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE
20.30 TELEGIORNALE
21.00 23 PASSI DAL DELITTO - Film
22.50 ANDIAMO AL CINEMA
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°
18.30-19 SAPERE - Corso di francese
21.00 TELEGIORNALE
21.15 SPRINT
22.00 L'APPRODO
22.30 I CONCERTI PER PIANOFORTE E ORCHESTRA, di Ludwig van Beethoven (VI)

RADIO
NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 22, 4.35: Corso di Lingua inglese; 7.10: Musica stop; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.10: Colonna musicale; 10.45: Musica da opere teatrali comode e musiche; 10.50: La Radio per le Scuole; 11: Teletico; 11.30: Antologia operistica; 12.05: Contrappunto; 12.33: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Zabalzone italiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17.20: Parlami di musica; 18.15: Concerto di musica leggera; 19.30: Luna Park; 20.20: Rassegna del Premio Italia '66; «Piano rama di Dell» Radiodramma di Gerard Burn e Quentin Ruten; 21.30: Joe Finigars Carr al pianoforte; 21.45: Concerto sinfonico di reitico di Vittorio Gull.
SECONDO
Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 6.35: Colonna musicale; 7.40: Bi-